

**L'iniziativa**

**Cile, il golpe che cambiò la sinistra italiana**

**Donato Di Santo**

Sottosegretario agli Esteri nel secondo governo Prodi



**IL COLPO DI STATO FASCISTA GUIDATO DAL GENERALE PINOCHET, IL BOMBARDAMENTO DEL PALAZZO PRESIDENZIALE DE LA MONEDA, LE MIGLIAIA** di giovani prigionieri politici fatti «sparire», dopo orrende torture, la speranza in un socialismo democratico dal volto di Salvador Allende, gli errori della sinistra e la barbarie dei golpisti, i cortei di studenti e lavoratori che quarant'anni fa riempivano le strade di ogni angolo d'Italia, ascoltavano le note degli Inti Illimani, la voce - registrata - del presidente del Cile in procinto di morire, e quella - dal vivo - della sua vedova Hortensia, della figlia Isabel, di centinaia di esiliati cileni accolti dai partiti di sinistra e dalla Dc, dalle parrocchie, dai sindacati, dagli Enti locali in tutto il Paese... Questi ricordi e immagini si affastellano nella mente ripensando a quell'11 settembre del 1973. Quei tragici avvenimenti in Italia cambiarono la vita di un'intera generazione, che si indignò, scese in piazza e, da lì, entrò nella politica. Soprattutto cambiarono il Pci, il secondo partito italiano. Un partito che non c'è più. Giustamente. Ma la cui storia politica ed esperienza umana collettiva continua a rappresentare un punto di riferimento

per chi vorrebbe progresso, equità e giustizia non come elargizione di un potere terzo, bensì come frutto della partecipazione politica.

Quei drammatici avvenimenti furono anche lo stimolo per una straordinaria riflessione politica del capo di quel grande partito: Enrico Berlinguer. Dalle «Riflessioni dopo i fatti del Cile» prese il via la strategia definita del compromesso storico. Un'analisi che provocò uno scossone politico e diede vita al dialogo tra il leader comunista e quello democristiano, Aldo Moro, che «qualcuno» si incaricò poi di interrompere tragicamente. Vorrei rimarcare come, ben prima della caduta di «quel muro» che divideva il mondo in due blocchi, ben prima della globalizzazione e dell'avvento di Internet e Twitter, le scelte strategiche della principale forza politica della classe operaia italiana avvenivano sulla base di una analisi della situazione del Paese attraverso la lente della politica estera e degli avvenimenti internazionali. Adirittura di un lontano paese come il Cile: quanto di meno provinciale e di più moderno ci fosse.

Mercoledì 11 settembre, a Roma (alle 17 all'ex Acquario), l'Associazione Enrico Berlinguer, presieduta da Ugo Sposetti, terrà la sua prima iniziativa pubblica, in qualche modo il proprio «battesimo», in occasione del quarantesimo anniversario del golpe in Cile. Ci saranno delle testimonianze di persone che hanno vissuto in modo speciale quegli avvenimenti. Alcuni cileni, che furono esiliati politici in Italia e che poi sono rimasti a vivere qui: Sergio Inzunza, allora segretario generale aggiunto del Comitato Chile Democratico; Patricia Mayorga, scrittrice e giornalista; Olga Sthandier, che era dirigente sindacale. Ed altri italiani: Guido Calvi, senatore, che fu l'avvocato di Luis Corvalan; Nana Corossacz, che durante gli anni della presidenza Allende viveva a Santiago e collaborava con il governo di Uni-

dad Popular); Piero De Masi, nel 1973 primo segretario e incaricato d'Affari dell'Ambasciata italiana a Santiago, che aprirà le porte - salvando loro la vita - a centinaia di rifugiati politici perseguitati dalla dittatura (con lui, con Toscano, con De Vergottini, con Barbarani ed altri, la diplomazia italiana scriverà una delle sue pagine più nobili); Italo Moretti, storico inviato della Rai nel Cile dei militari e nel Sudamerica delle dittature; Maria Rosaria Stabili, all'epoca giovane studentessa negli Usa ed oggi docente e principale studiosa italiana di storia del Cile; Aldo Tortorella, all'epoca tra i massimi dirigenti del Pci e direttore de L'Unità; Guido Vicario, in quegli anni corrispondente di questo giornale dal Cile e che fu tra coloro che vennero rinchiusi nello stadio di Santiago.

Seguiranno tre interventi politici e di rievocazione storica: José Miguel Insulza, attualmente segretario generale dell'Organizzazione degli Stati Americani, che allora, giovane dirigente socialista, venne in esilio in Italia e che poi, con il ritorno alla democrazia, ha svolto importanti incarichi ministeriali nei governi di centro-sinistra; Piero Fassino, che nel 1973 a Torino collaborò ad organizzare la prima grande manifestazione contro il golpe e poi, nel 1991, guidò la delegazione italiana del Pds alla prima riunione della Internazionale Socialista nel Cile post-dittatura. Pochi giorni fa, da sindaco di Torino, ha ricevuto la visita della sindaco di Santiago Carolina Tohá figlia del ministro della Difesa nel governo Allende e morto per le torture subite; Massimo D'Alema, da sempre attento al dialogo con la sinistra e le forze democratiche cilene e che da ministro degli Esteri, nel 2007, invitò a Roma l'allora presidente Michelle Bachelet ospite d'onore della terza conferenza Italia-America latina. Oggi Michelle Bachelet è di nuovo candidata a guidare il suo Paese.

